

Barbara Bettoni

I beni dell'agiatezza

Stili di vita
nelle famiglie bresciane
dell'età moderna

Stabbi

di Scienze
della Storia
e della Società

FrancoAngeli

Studi di scienze della storia e della società
Fondazione ASM Brescia

La Fondazione ASM, costituita a Brescia nel 1999, è nata per iniziativa di ASM Brescia Spa al fine di realizzare un rapporto più diretto con la società civile, con i suoi crescenti bisogni e le sue potenzialità. L'attività della Fondazione è volta al sostegno di iniziative di solidarietà sociale, di valorizzazione della cultura, di promozione della ricerca scientifica.

La collana «Studi di Scienze della storia e della società» intende porsi come punto di riferimento e di raccordo interdisciplinare della produzione scientifica dei dottorati di ricerca in scienze storiche e sociali afferenti alle università bresciane (Università degli Studi di Brescia e Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia) presentando agli studiosi i lavori più significativi dei dottori di ricerca.

I volumi qui pubblicati propongono indagini innovative su importanti aspetti dell'evoluzione economico-sociale del nostro paese, permettendo di approfondire temi rilevanti sia in ambito locale sia nazionale.

Comitato scientifico della collana: Carlo Marco Belfanti, Giacomo Ferrari, Daniele Montanari, Sergio Onger, Antonio Porteri, Giancarlo Provasi, Mario Taccolini.

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Barbara Bettoni

I beni dell'agiatezza

Stili di vita
nelle famiglie bresciane
dell'età moderna

FrancoAngeli

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Tavola delle abbreviazioni	pag.	7
Tavola delle unità di misura	»	9
Indice delle tabelle	»	11
Introduzione	»	13
Ringraziamenti	»	21
1. Lo stato dell'arte, le fonti e la metodologia	»	23
1.1. Cultura materiale, "rivoluzione" dei consumi e fonti per uno studio della domanda privata di beni mobili	»	23
1.2. Le fonti e la metodologia della ricerca	»	34
2. La famiglia Averoldi	»	45
2.1. Origini della famiglia e genealogie	»	45
2.2. Ubicazione dei possedimenti fuori città	»	49
2.3. Le case e i palazzi in città	»	54
2.4. Inventari di esponenti della famiglia Averoldi	»	63
2.5. Inventari di persone in rapporto con la famiglia Averoldi	»	103
2.6. Occasioni particolari e feste	»	106
Riflessioni conclusive	»	109
3. Altre famiglie di ceto medio/alto	»	125
3.1. La collocazione nell'ambiente urbano	»	125
3.2. Gli interni	»	131
3.3. Analisi generale dei dati	»	147
3.4. Mobilia	»	151
3.5. Utensili da cucina	»	215
3.6. La gestione del camino e le fonti di illuminazione e di calore	»	237

3.7. Gli animali, la terra e il lavoro, i veicoli	pag. 244
3.8. Biancheria	» 247
3.9. Vestiario	» 253
3.10. Arte, musica, scrittura, lettura e gioco	» 277
Riflessioni conclusive	» 291
Appendice (casi)	» 303
Indice dei nomi	» 313

Tavola delle abbreviazioni

A = assegnazione di beni
AA = Archivio Averoldi
AC = Archivio Congrega della Carità Apostolica
AG = Archivio Gambara
ASBs = Archivio di Stato di Brescia
b. = busta
D = dote
I = inventario
ID = inventario dotale
IM = inventario di beni mobili
Ipm = inventario post mortem
LSI = *Living standard index*
N = nota di beni
P = assegnazione della “legittima paterna”
Plo = Pio Loco Orfani
Plz = Pio Loco Zitelle
q. = *quondam*
s = stima

Tavola delle unità di misura¹

Misure di valuta:

lira (veneta) = unità di moneta composta da venti soldi
soldo = sottomultiplo, ventesima parte della lira

Misure di peso:

carro/carra = unità di peso corrispondente a cento pesi
dramma = quattro quarti
libbra = dodici once
oncia = sedici dramme
peso o rubbo = unità di peso pari a venticinque libbre (o lire di peso)
quarta = 0,0004 chilogrammi

Misure di lunghezza:

braccio da panno = 0,674124 metri
braccio da seta o da tela = 0,640383 metri
cavezzo o pertica = sei piedi

Misure di capacità:

boccale = due mezzi
carro = dodici zerle
mezzo = due tazze
pinta = dodici boccali
secchia = nove pinte
tazza = 0,172717 litri
zerla = quattro secchie

1. I dati sono tratti da: *Tavole dei ragguagli dei pesi e delle misure già in uso nelle varie provincie del regno col sistema metrico decimale approvate con Decreto Reale 20 maggio 1877 n. 3836*, Roma 1877; A. Martini, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente presso tutti i popoli*, Roma 1976 (Torino 1883).

Indice delle tabelle

Capitolo 1

Tab. 1.1 - Living Standard Index	pag.	27
Tab. 1.2 - Eredità: estremi cronologici della documentazione esaminata, ceti e professioni esercitate dai componenti delle famiglie	»	37-38
Tab. 1.3 - Classificazione funzionale proposta e utilizzata nella classificazione delle voci di inventario	»	43

Capitolo 2

Tab. 2.1 - Inventari di esponenti della famiglia Averoldi: valori assoluti e percentuali delle voci di inventario secondo l'indice di qualità (LSI)	»	119
Tab. 2.2 - Inventari di esponenti della famiglia Averoldi: valori assoluti e percentuali degli articoli elencati negli inventari secondo l'indice di qualità (LSI)	»	120
Tab. 2.3 - Inventari di esponenti della famiglia Averoldi: valori assoluti e percentuali delle voci di inventario secondo la classificazione funzionale primaria (1/2)	»	121
Tab. 2.4 - Inventari di esponenti della famiglia Averoldi: valori assoluti e percentuali delle voci di inventario secondo la classificazione funzionale primaria (2/2)	»	122
Tab. 2.5 - Inventari di esponenti della famiglia Averoldi: valori assoluti e percentuali degli articoli elencati negli inventari secondo la classificazione funzionale primaria (1/2)	»	123
Tab. 2.6 - Inventari di esponenti della famiglia Averoldi: valori assoluti e percentuali degli articoli elencati negli inventari secondo la classificazione funzionale primaria (2/2)	»	124

Capitolo 3

Tab. 3.1 - Classificazione primaria degli articoli secondo gli ambienti: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	149
Tab. 3.2 - Classificazione primaria delle voci di inventario secondo il tipo di documento: valori assoluti e percentuali delle voci relative a tutti gli inventari (1570-1821)	»	150

Tab. 3.3 - Composizione dell'indice di qualità (LSI) nel tempo: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	pag.	151
Tab. 3.4 - Classificazione "mobili d'arredo" secondo l'impiego e gli ambienti: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	153
Tab. 3.5 - Classificazione "mobili d'arredo" in rapporto all'impiego e all'indice di qualità (LSI): valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	154
Tab. 3.6 - Classificazione "recipienti" secondo l'impiego e gli ambienti: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	219-220
Tab. 3.7 - Classificazione "recipienti" secondo l'impiego e l'indice di qualità (LSI): valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	221-222
Tab. 3.8 - Classificazione "attrezzi e arnesi" secondo l'impiego e gli ambienti: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	238
Tab. 3.9 - Classificazione "biancheria e arredo" secondo l'impiego e nel tempo: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1550-1821)	»	248
Tab. 3.10 - Classificazione "biancheria e arredo" secondo l'impiego e l'indice di qualità (LSI): valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	249
Tab. 3.11 - Classificazione "vestiario e pelletteria" secondo l'impiego e gli ambienti: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	260-261
Tab. 3.12 - Classificazione "vestiario e pelletteria" secondo l'impiego e nel tempo: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	262-263
Tab. 3.13 - Distribuzione della classificazione "quadri" secondo i soggetti rappresentati e i titolari della documentazione: valori assoluti dei quadri relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	280-281
Tab. 3.14 - Classificazione "misura, scrittura, lettura, musica, calcolo, gioco" secondo il tipo di oggetti e gli ambienti: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	287
Tab. 3.15 - Classificazione "misura, scrittura, lettura, musica, calcolo, gioco" secondo il tipo di oggetti e nel tempo: valori assoluti e percentuali degli articoli relativi a tutti gli inventari (1570-1821)	»	288
Appendice (casi)		
Tab. A.1 - Attrezzi e arnesi anche per la pittura (Gio Batta Marsai, pittore, Brescia 1702)	»	305
Tab. A.2 - Quadri e oggetti di interesse artistico in casa Ferrari (Lelio Ferrari, sarto, Brescia 1648)	»	306
Tab. A.3 - Quadri e oggetti di interesse artistico nell'appartamento di Sofia Salici (Sofia Salici, nobile e sposa di un mercante Tosio, Brescia 1707)	»	307
Tab. A.4 - Quadri e oggetti di interesse artistico in casa Battezzi (Carlo Battezzi, artigiano, Brescia 1640)	»	308-309
Tab. A.5 - Quadri, cornici, specchi e sculture in casa del mercante Tosio (Bernardino Tosio, mercante di tessuti, Brescia 1797)	»	310-312

Introduzione

Lo studio che viene presentato è orientato alla ricostruzione di alcuni aspetti degli stili di vita delle famiglie agiate bresciane dell'età moderna. Questo *continuum* è stato ricostruito attraverso l'analisi di numerosi inventari post mortem e patti dotali di oltre quaranta famiglie aristocratiche e alto borghesi. L'allestimento degli spazi interni delle case urbane, affollati di numerosi oggetti, è stato ricostruito anche mediante l'analisi di polizze d'estimo apprestate dalle autorità fiscali per accertare la capacità contributiva dei sudditi della Serenissima.

La ricerca si sviluppa attraverso tre capitoli. Il primo, di carattere storiografico e metodologico, presenta due versanti: nella prima parte si propone un quadro dell'evoluzione storiografica degli studi relativi al tema della cultura/civiltà materiale, con particolare riferimento al delinearsi di orientamenti di ricerca indirizzati all'analisi della nascita della "società dei consumi" in Occidente; si dà, inoltre, conto del tipo di fonti archivistiche sulle quali tali ricerche prevalentemente si fondano. Nella seconda parte vengono illustrate le fonti utilizzate e la metodologia adottata per la realizzazione della ricerca sulle famiglie bresciane.

Il secondo capitolo è dedicato alla famiglia Averoldi. Nel panorama delle famiglie altolocate bresciane quella degli Averoldi si distingue per la sua appartenenza all'aristocrazia rurale più antica vantando, tra i propri componenti, rappresentanti nel consiglio patrizio della città, prima della grande "serrata" risalente agli ultimi anni del XV secolo. Alcuni esponenti di questa famiglia, inoltre, sono tra i primi nel contesto locale a presentare un modello di consumo orientato all'acquisizione di oggetti preziosi e di capi lussuosi anche al fine di collezionarli: questa tendenza, che si accentua ulteriormente a partire dalla metà del Seicento, interessa in modo particolare i membri della famiglia che hanno seguito un percorso di studio articolato e che mantengono relazioni con famiglie anche di altre città, come Venezia, in cui la vita po-

litica e i fermenti culturali sono più vivi. In queste pagine vengono presentati alcuni itinerari negli interni domestici delle residenze di membri di questa famiglia bresciana e di esponenti di famiglie dello stesso ceto rapportatesi a essa, principalmente per via matrimoniale. Vengono così ricostruiti i panieri di consumo propri di ciascun esponente considerato a partire dall'analisi, qualitativa e funzionale, dell'insieme di beni mobili, prevalentemente di consumo durevole, menzionati negli inventari con frequente riferimento alla collocazione precisa degli stessi oggetti nei locali delle abitazioni. Nel contesto globale della ricerca sugli stili di vita nelle famiglie agiate bresciane tra XVII e XIX secolo, l'esposizione del lavoro condotto intorno ad alcuni esponenti della famiglia Averoldi precede quella relativa ai dati raccolti intorno alle famiglie di estrazione sociale medio/alta, prevalentemente di origini non aristocratiche presentate nel terzo capitolo. Si è pensato, infatti, che l'analisi delle abitudini di consumo di una delle famiglie maggiormente influenti e radicate nel tessuto urbano potesse essere funzionale a una migliore comprensione degli itinerari domestici e degli stili di vita delle famiglie di mercanti, notai e avvocati, artigiani e bottegai facoltosi. Lo studio condotto in parallelo ha consentito di sviluppare un confronto relativo a influenze, differenze e/o analogie presenti all'interno delle scelte di consumo di una famiglia aristocratica e di quelle di famiglie del ceto medio/alto emergente. Si sono così potute osservare le diverse modalità e le eventuali affinità nell'utilizzare gli interni domestici e nel rapportarsi a un determinato tipo di bene; si è inoltre constatato l'impatto differente apportato a livello urbanistico dalla presenza di un imponente palazzo dell'aristocrazia locale e dal pullulare invece di residenze di minori dimensioni, ma comunque confortevoli al loro interno, ricche di agi e di corredi altamente funzionali. Dalla fine del XVII secolo si è potuto infine rilevare un percorso inverso a quello dell'emulazione dello stile di vita dei ceti superiori da parte di quelli inferiori: questo pare caratterizzato dall'avvicinarsi dei gusti, soprattutto relativi all'arredo e all'organizzazione degli interni domestici, dell'aristocrazia a quelli del ceto medio alto emergente, quasi i due tipi di famiglie fossero sensibili all'influenza di mode dirette a contagiare entrambi.

La continuità e la relativa omogeneità dei materiali selezionati nel fondo *Archivio Averoldi*, depositato presso l'Archivio di Stato di Brescia, ha dunque permesso di ripercorrere un *continuum* tra i secoli XVII e XVIII. Per ogni residenza, anche per periodi abbastanza ravvicinati, si dispone di più inventari: nelle pagine che seguono i primi paragrafi relativi alle origini della famiglia, all'ubicazione dei possedimenti e alla descrizione della struttura esterna degli edifici, vengono presentati, separatamente per ogni elenco, i dati raccolti attraverso l'operazione di catalogazione. Si è, infatti, ritenuto che ripercorrere uno alla volta i singoli itinerari tracciati dagli elenchi potesse essere utile al

fine di valutare eventuali modificazioni degli assetti interni delle dimore, di osservare le diverse modalità in cui i locali sono stati arredati nel tempo, di constatare il grado di sensibilità degli utenti all'influenza delle mode che, soprattutto dal XVII e XVIII secolo, si rivolgono non solamente all'aristocrazia, ma anche agli esponenti della cerchia mercantile, ai bottegai e agli artigiani agiati. All'interno del capitolo si è dunque scelto di fare seguire la parte iniziale generale sulle genealogie e l'ubicazione delle dimore dalla descrizione analitica dei singoli ambienti attraverso i quali si articolavano gli appartamenti: partendo dalle "stanze", di servizio prima, di rappresentanza e riservate poi, si analizza la specifica destinazione dei locali attraverso l'esame qualitativo e funzionale dei capi d'arredo in essi disposti.

Nel terzo capitolo vengono invece illustrati i risultati della ricerca condotta intorno alle famiglie di mercanti, artigiani e bottegai agiati, di notai e avvocati, prevalentemente di origine non aristocratica e residenti in città. I dati che vengono commentati all'interno dei paragrafi di questo capitolo sono stati tratti da archivi familiari versati all'interno di archivi di enti di carità e di accoglienza¹. Il terzo capitolo si articola in due parti: i primi paragrafi descrivono il contesto urbano in cui le dimore e i luoghi di lavoro sono collocati; i successivi, preceduti dall'esposizione generale dei dati raccolti, riprendono l'analisi particolareggiata degli interni domestici. Data l'esigenza di porre a confronto un numero maggiore di dati relativi a esponenti e a residenze diverse, si è preferito in questo caso intitolare ciascun paragrafo in base alle voci di classificazione funzionale primaria precedentemente presentate. Nel capitolo sulle "altre" famiglie il percorso si sviluppa in modo leggermente diverso rispetto a quello seguito nel capitolo relativo alla famiglia Averoldi: la prima parte dedicata ai diversi tipi di itinerari che si possono tracciare all'interno delle dimore è seguita da paragrafi che trattano dapprima gli oggetti e che descrivono in seguito, in base all'analisi qualitativa e funzionale degli articoli, il grado di funzionalità degli ambienti adibiti ad accoglierli. Gradualmente nei paragrafi si passa dall'analisi funzionale più generale, corredata da riferimenti alla storia di quel tipo di oggetto in ambito italiano ed europeo tra XVI e XVIII secolo, a un esame maggiormente legato al settore in cui gli articoli vengono impiegati, a una prospettiva funzionale più dettagliata e all'analisi condotta sulla base dell'indice di qualità.

1. Gli enti cui i fondi archivistici sono intitolati erano già attivi in Brescia in età moderna. Trattasi de l'*Archivio della Congrega della Carità Apostolica*, l'*Archivio Pio Loco Orfani* e de l'*Archivio Pio Loco Zitelle* depositati presso l'Archivio di Stato di Brescia. I titolari delle eredità studiate, privi di discendenza, avevano devoluto i propri beni a queste istituzioni di carità e di accoglienza.

Dallo studio comparato dei due “modelli” è emerso che il grado di destinazione funzionale specifica degli interni domestici varia a seconda dei casi: in maniera più evidente tra esponenti dell’aristocrazia e artigiani o bottegai nel corso dei primi decenni del Seicento; in modo meno marcato tra esponenti dell’aristocrazia e mercanti, per lo stesso periodo, e tra tutti i tipi di persone dalla seconda metà del Seicento.

Il grado di destinazione funzionale specifica attribuita a ciascun locale varia sia a seconda del tipo di percorso rintracciabile all’interno delle residenze sia in base alle modalità di composizione degli elementi d’arredo. Si sono infatti individuati percorsi fortemente articolati (sviluppo della residenza in più corpi, distribuzione dell’appartamento su più livelli, mediato passaggio ai piani superiori data la maggiore disponibilità di stanze per ogni ordine), articolati (disponibilità di più ambienti per ogni livello, distribuzione della residenza su più livelli, mediato passaggio ai piani superiori, presenza di luoghi del tipo bottega o magazzino distinti dai luoghi riservati alla famiglia), brevi e verticali (distribuzione della dimora su più livelli, solitamente almeno quattro fuori terra, immediato passaggio ai piani superiori per la presenza di uno o due locali per ogni ordine, presenza di una bottega o di un laboratorio a pian terreno). Se il primo tipo di itinerario è tipico delle residenze di esponenti della famiglia Averoldi e di altre persone di estrazione aristocratica, il secondo caratterizza i palazzi fatti costruire dai mercanti più facoltosi su modello di quelli commissionati in Venezia da esponenti della cerchia mercantile, il terzo si ritrova soprattutto nelle abitazioni di bottegai e artigiani che lavorano e vivono nelle vie della città in prossimità dei principali luoghi di commercio.

Nel primo itinerario si riscontra costantemente un buon livello di distinzione funzionale tra i luoghi per il giorno e quelli per la notte accompagnato, tra l’altro, già negli inventari risalenti ai primi anni del Seicento da un’ulteriore diversificazione e specializzazione interne agli stessi locali da giorno, compresi quelli di servizio. Nella parte delle dimore riservata al riposo si riscontra inoltre la presenza di stanze prevalentemente impiegate come guardaroba, saltuariamente come stanze anche per il riposo da predisporre per ospiti occasionali. Tra gli ambienti che rientrano nella sfera della notte si riscontra, inoltre, la presenza di alcune serie di stanze, a imitazione degli appartamenti privati che si ritrovano nelle residenze delle corti presenti in altre città, con destinatario specifico, generalmente il padrone e/o la padrona ed eventualmente i figli di questi. Nel secondo tipo di percorso il confine tra gli spazi del giorno e quelli riservati al riposo notturno è ben definito: tra i locali riservati alle attività diurne netta si presenta la demarcazione tra stanze riservate alla famiglia e locali aperti al pubblico nell’ambito dell’esercizio di un’attività commerciale. La diversificazione tra gli spazi da giorno risulta, inoltre, pronun-

ciata dal Settecento: accanto alla cucina, alle dispense, alle stanze dette “fari-nera” in cui si setacciava la farina, si sviluppano nei pressi della “caminata”, la sala maggiore di una dimora, stanze di dimensione inferiore adibite a studio o a salotto. Tra le stanze della zona notte si riscontra, sempre dal Settecento, un certo grado di diversificazione che fa supporre la possibilità per alcuni esponenti della famiglia di godere di camere da letto singole e di altre camere da letto forse prevalentemente usate come locali per il guardaroba. Gli itinerari del terzo tipo a loro volta presentano un confine netto tra luoghi per la notte e luoghi per le attività diurne: i locali da giorno riservati alla famiglia, pur essendo arredati in modo confortevole, non sono sempre nettamente distinti dai luoghi in cui si esercita la professione; si è inoltre rilevato come la soglia di distinzione tra le stanze da giorno e quelle per il riposo notturno sia rappresentata dalla cucina e dai luoghi di servizio e non tanto dalla “caminata” che, rimanendo comunque distinta dalla cucina, viene talvolta adibita a stanza per il riposo notturno con strutture da letto stabili e non scomponibili.

Il graduale cammino verso l’attribuzione agli ambienti di una funzione precisa è accompagnato in tutti i casi dalla progressiva maggiore incidenza dei beni che rientrano nelle macro-categorie, adottate nel corso della catalogazione dei dati², “*comfort*” e “vita domestica”, da una costante sostituzione dunque di beni qualificabili come “necessari” con versioni più funzionali e comode, quindi più evolute degli stessi. Il graduale aumento del livello di *comfort* si registra, per gli esponenti della famiglia Averoldi, in prossimità degli anni in cui si avvicendano i lavori di ristrutturazione degli interni domestici, che, per necessità contingenti e anche in sintonia con il dettato della moda per i piccoli spazi e i minuti piaceri, vengono divisi in locali di dimensioni inferiori, più intimi e raccolti. Diversità nella composizione qualitativa negli arredi delle stanze in cui vivono alcuni esponenti della famiglia Averoldi si registrano per tutto il Seicento tra l’organizzazione degli interni di cam-

2. Il riferimento è alla classificazione degli oggetti in base a un indice di qualità, del quale si tratta diffusamente nel corso del primo capitolo della presente ricerca, la cui elaborazione e adattamento si ritrovano in M. Baulant, *L’appréciation du niveau de vie. Un problème, une solution*, in “Histoire et mesure”, 4 (1989), pp. 267-302; M. Baulant, *Niveaux de vie paysans autour de meaux en 1700 et 1750*, in “Annales ESC”, XXX, 1960, pp. 505-518. Si vedano anche C. Dessureault-J.A. Dickinson-T. Wien, *Living standards of Norman and Canadian peasants 1690-1835*, in *Material Culture consumption, life-style, standard of living 1500-1900. B 4. Proceedings. Eleventh International Economic History Congress. Milan september 1994*, Milano 1994, pp. 95-112. Il *data-base* realizzato per la raccolta dei dati che vengono presentati nel presente lavoro è frutto di un adattamento di questo indice di qualità, integrato con una classificazione funzionale stratificata, in base alla quale gli oggetti vengono vagliati e aggregati per settore di impiego e per la loro specifica funzione.

pagna e quelli maggiormente rappresentativi in città. La distinzione tra i luoghi da giorno e quelli della notte è sempre ben definita anche nelle residenze di campagna, in cui però il maggior numero di spazi da giorno diversificati è adibito a locali di servizio: si riscontra dunque una maggiore incidenza dell'insieme di qualità "vita domestica", data la presenza di numerosi attrezzi e arnesi, a fronte del prevalere delle macro-categorie "comfort", "lusso" e "civiltà" in città, dove si dispone di un numero maggiore di locali di rappresentanza da giorno. Nelle "altre" famiglie si può invece constatare la costante crescita dell'incidenza dell'insieme "comfort": la lieve flessione di questo indice nella seconda metà del XVIII secolo è compensata, anche in termini di quantità percentuali, da un aumento dei livelli "civiltà" e "lusso". Nel corso di questo lasso di tempo (1750-1800) si assiste tra l'altro a un'ulteriore differenziazione degli spazi interni riservati alle attività diurne.

All'interno di questo panorama abbastanza uniforme dal punto di vista qualitativo, che vede il *comfort* quale protagonista indiscusso, si scoprono infine sul corrispondente versante della funzionalità degli oggetti realtà fortemente variegate. La diversità funzionale dei percorsi d'arredo individuati e la relativa omogeneità dal punto di vista della composizione qualitativa degli stessi svela differenti modalità di scegliere gli acquisti, evidenzia gusti e interessi particolari, lascia qualche curiosità circa la possibilità di conoscere il perché della concentrazione di un determinato tipo di beni nelle mani di una persona in particolare. Il caso delle collezioni di quadri di pittura, di cornici, di sculture è molto significativo al riguardo. Durante la ricerca ci si è infatti imbattuti in inventari di osti, di sarti, di mercanti e di notai che possiedono una quantità di quadri di pittura, di copie di opere d'arte, di "carte di paesi" e di cornici che non sempre è possibile rinvenire in inventari coevi di esponenti delle famiglie di estrazione aristocratica studiate³. In queste "altre" famiglie

3. Bisogna osservare al riguardo come negli inventari generali, solitamente post mortem, relativi alle dimore di esponenti dell'aristocrazia, non sempre vi sia una descrizione analitica dei quadri di pittura e dei loro soggetti: può capitare, infatti, che dei quadri venga indicata la quantità in numero e la collocazione, senza un riferimento preciso, ai soggetti; si è notato, tuttavia, come alcuni inventari delle dimore possano essere integrati con alcuni inventari "speciali", ovvero con elenchi che hanno a oggetto una serie di beni particolari, accomunati dalla medesima funzione ("quadri", "vestimenta", "biancheria", "medaglie", "libri"), che, talvolta, è possibile rinvenire nell'insieme della documentazione presente negli archivi familiari. Quanto riferito nel testo sulla presenza in quantità considerevole di oggetti di interesse artistico nelle famiglie di estrazione medio-alta va valutato anche con riferimento alla possibilità che vi siano lacune nella documentazione relativa agli esponenti dell'aristocrazia studiati; non si può, tuttavia, trascurare come, per alcuni casi, la concentrazione di oggetti di interesse artistico conservati nelle "caminate" o in alcuni altri locali delle dimore di esponenti del ceto medio-alto sia comunque notevole anche in relazione ad alcuni casi studiati per membri delle famiglie aristocratiche e per il medesimo arco di tempo.